

## PASTORALE DELLA CULTURA E UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

### AREA 1. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

#### SCHEDA N. 3

#### Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

**1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?**

- A. Valorizzazione dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.
- B. Promozione nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali della formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
- C. Valorizzazione del linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruttive (dal cinema in sala alle piattaforme).
- D. Promozione della formazione biblica degli operatori della comunicazione (insieme ad altri operatori pastorali), per prepararli ad una comunicazione efficace della Parola di Dio, nel dialogo con le culture di oggi.

**2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

- A. Persone: don Mario Alagna, Nicola Moro, Danilo Di Leo, Don Cosimo Posi, Salvatore Amorella, Teresa Legrottaglie.
- B. Esperienze: positiva organizzazione del Giubileo del mondo delle comunicazioni (24-26 gennaio 2025) con 80 partecipanti agli incontri culturali previsti nell'Aula Paolo VI e udienza con il Santo Padre.
- C. Associazioni: Amici della Biblioteca "R. Ferrigno", MEIC, UCIM, mensile LO SCUDO

**3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Resistenze: difficoltà nell'utilizzo degli attuali strumenti di comunicazione.

Possibile soluzione: formazione degli operatori della comunicazione a livello parrocchiale e vicariale (vedi punto 1.B).

**4. A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?**

Ufficio comunicazioni sociali.  
Pastorale della cultura.

**5. Possiamo comunicare un'esperienza positiva della nostra Diocesi o vicaria utile anche per le altre Chiese locali o vicarie?**

Esperienza positiva della nostra Diocesi. Negli ultimi anni, ad Ostuni, si è sviluppato un piano di ammodernamento della testata diocesana "Lo Scudo". Inizialmente, il mensile, fondato nel 1921, è stato reinserito nel panorama nazionale dei giornali cattolici (FISC). Questo ha determinato poi il recupero dei fondi dell'8xmille relativamente alla pubblicità e alla rendicontazione delle opere portate avanti dalla Chiesa cattolica in Italia. Successivamente è stato possibile accedere ad un piano di sostegno proposto dalla CEI, rivolto alle testate cattoliche, che ha determinato il miglioramento tecnologico della sede, la creazione del sito e la gestione dei social. Infine, con una più attenta amministrazione, si è realizzato il restauro dell'immobile di proprietà della diocesi ed oggi tutti gli ambienti sono fruibili e accoglienti non solo per la redazione del giornale ma anche per altre associazioni del territorio.

**6. Per il livello nazionale, quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?**

Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l'Ufficio nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.

**7. Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale sul tema della scheda?**

Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.

## PASTORALE LITURGICA

### AREA 1. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

#### SCHEDA N. 4

#### Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

##### **Documenti di riferimento:**

##### **Lineamenti, 22**

*«Cammini di iniziazione all'ordine simbolico della liturgia, in dialogo con la catechesi, e di incentivare le forme di coinvolgimento rituale, per favorire la partecipazione attiva, affinare l'arte del celebrare e dare forma evangelica alla vita cristiana. L'importanza di educare i fedeli a porre e a comprendere i simboli della liturgia non è solo questione di linguaggi, ma anche di stili, di modalità e di forme».*

##### **Evangelii Gaudium, 139-140-141**

*«Come a tutti noi piace che ci si parli nella nostra lingua materna, così anche nella fede, ci piace che ci si parli in chiave di "cultura materna", in chiave di dialetto materno (cfr 2 Mac 7,21.27), e il cuore si dispone ad ascoltare meglio. Questa lingua è una tonalità che trasmette coraggio, respiro, forza, impulso. Questo ambito materno-ecclesiale in cui si sviluppa il dialogo del Signore con il suo popolo si deve favorire e coltivare. Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo, per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare gente comune con insegnamenti così elevati e così esigenti».*

##### **Evangelii Gaudium, 144**

*«L'identità cristiana, che è quell'abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi – e prediletti in Maria –, all'altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci».*

##### **Desiderio Desideravi, 44**

*Scrive Guardini: «Con ciò si delinea il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli». [13] Questo impegno riguarda tutti, ministri ordinati e fedeli. Il compito non è facile perché l'uomo moderno è diventato analfabeta, non sa più leggere i simboli, quasi non ne sospetta nemmeno l'esistenza. Ciò accade anche con il simbolo del nostro corpo. È simbolo perché intima unione di anima e corpo, visibilità dell'anima spirituale nell'ordine del corporeo e in questo consiste l'unicità umana, la specificità della persona irriducibile a qualsiasi altra forma di essere vivente. La nostra apertura al trascendente, a Dio, è costitutiva: non riconoscerla ci porta inevitabilmente ad una non conoscenza oltre che di Dio, anche di noi stessi. Basta vedere il modo paradossale con il quale viene trattato il corpo, ora curato in modo quasi ossessivo inseguendo il mito di una eterna giovinezza, ora ridotto ad una materialità alla quale è negata ogni dignità. Il fatto è che non si può dare valore al corpo partendo solo dal corpo. Ogni simbolo è nello stesso tempo potente e fragile: se non viene rispettato, se non viene trattato per quello che è, si infrange, perde di forza, diventa insignificante.*

#### **1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?**

**a) La scelta prioritaria che ingloba molte altre dovrebbe essere la formazione di laici e clero insieme.**

A partire dalla *Parola che sostiene il cammino* e dalle esigenze nuove della evangelizzazione nel discernimento sinodale circa la *qualità celebrativa, la partecipazione e la formazione liturgica* torna evidente la necessità di conoscere il dono e la profezia della Riforma Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II. È in Essa che troviamo l'avvio del processo di Rinnovamento della Chiesa quale Popolo di Dio munito della ricchezza della ministerialità per l'edificazione interna in *Tempio santo nel Signore* e posto nel mondo quale *segno innalzato* con la luce e l'annuncio del Vangelo per le donne e gli uomini della contemporaneità (cfr SC, 2).

Parlare di qualità celebrativa della liturgia, di partecipazione e formazione liturgica vuol dire cominciare ad accostarsi al *luogo sorgivo* della nostra fede *nel quale si frequenta la presenza del mistero di Cristo* che comunica la dinamica e la logica pasquale ai suoi discepoli.

E poiché ciò avviene in un *regime di segni* (con il suo linguaggio simbolico) è richiesta adeguata formazione per la piena partecipazione dei fedeli.

Pertanto, tra le *scelte possibili per aderire positivamente al Rinnovamento missionario del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia*, la nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni, partendo dall'urgenza di ricomporre i percorsi di Iniziazione Cristiana non può non promuovere una pastorale che si ricentri nel mistero fontale della Liturgia, al quale deve attingere l'accompagnamento catechetico e la testimonianza della Carità di tutto il Popolo di Dio.

La Liturgia dovrebbe avere la finalità primaria di **scoprire la bellezza e la profondità spirituale della Liturgia scaturita dal Concilio Vaticano II**, non sovvertimento della tradizione, ma radicamento nella tradizione della Chiesa dei Padri, liberata dalle verniciature deformanti accumulate in secoli recenti da fraintendimenti e devozionismi, talora anche in buona fede.

Per questo sarebbero necessari percorsi formativi per coloro che svolgono un ministero nella celebrazione liturgica (a cominciare dai ministri ordinati), per i gruppi liturgici e per tutti i fedeli (in ogni Comunità) a partire dalla conoscenza dei Libri liturgici del Concilio Vaticano II e dell'approccio di fede alla stessa celebrazione liturgica.

Guida dell'itinerario dovrebbero essere i *Praenotanda* del Messale, del Lezionario, dei Rituali sacramentali.

Di qui si potranno aprire i vari fronti di *conoscenza e di revisione*:

- della *preparazione della celebrazione liturgica* (particolarmente della domenica);
- della *ministerialità* di tutta l'assemblea liturgica;
- del discernimento e della preparazione di tutti i ministeri necessari alla vita della comunità nella celebrazione della fede, a cominciare da quelli del Lettorato e dell'Accolitato (per donne e uomini) e dal diaconato permanente;
- della *cura degli spazi della celebrazione rituale* (e quindi del divieto di snaturare tali spazi o di invaderli con presenze altre. Vedi: statue o strutture per vari allestimenti devozionali);
- dell'*attinenza* e della *competenza* della musica e del canto (sempre orientati alla partecipazione di tutti i fedeli) e degli altri segni sensibili della stessa celebrazione liturgica;
- della varietà delle celebrazioni della preghiera liturgica oltre l'Eucaristia (Liturgia delle Ore, Liturgia della Parola, Liturgia Penitenziale, Adorazione Eucaristica);
- della norma di fede che: *le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della chiesa che è "sacramento di unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò esse riguardano l'intero corpo della chiesa, lo manifestano e lo implicano* (SC, 26), pertanto si devono rivedere le prassi non buone di concessione di celebrazioni e inculcare la dimensione comunitaria della liturgia che è *la prima e per di più necessaria sorgente* della formazione cristiana (cfr SC, 14).

Nella diocesi di Brindisi-Ostuni potrebbero essere rivisitate e ampliate le schede sulla Liturgia Eucaristica preparate durante l'episcopato di mons. Settimio Todisco.

**b) La cura della domenica facendo della celebrazione dell'Eucaristia il centro dell'esperienza cristiana** attraverso:

- la valorizzazione dei momenti celebrativi (l'accompagnare i ragazzi come fatto prioritario → relazione Biemmi a giugno):
- non partecipare (cfr. CSI) ad iniziative proposte di domenica;
- non programmare attività pastorali in concorrenza con le celebrazioni domenicali.

**c) il collegamento con la catechesi** deve essere inteso in questa chiave formativa per catechisti, educatori ed accompagnatori, non facendo della Liturgia il contesto di segni che la "infantilizzano" finendo non con l'avvicinare i ragazzi ma allontanarli con il crescere in età.

Circa l'Iniziazione Cristiana è ormai urgente ripensarne l'offerta e rivederne i percorsi (per bambini, ragazzi, adulti...). Essa, nei suoi tre gradi di Battesimo-Cresima-Eucaristia avviene nella celebrazione liturgica che richiede sempre la verità dei suoi gesti e delle sue parole.

Il Battesimo è l'immersione pasquale che dona *l'essere figli di Dio*, la Cresima segna il battezzato per *agire come Cristo-Servo* del Padre e l'Eucaristia è il *vertice* al quale si attinge continuamente il nutrimento della vita di Cristo e la forza dello Spirito santo per la testimonianza cristiana.

In proposito, è più che opportuno ripensare anche il posto che deve avere il sacramento della Penitenza. Essendo *la seconda tavola di salvezza o secondo battesimo*, la sua celebrazione si deve collocare dopo il completamento dell'Iniziazione Cristiana.

**d) Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita** (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità della comunità a tutti.

**e) Promuovere la pastorale del canto e della musica** a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.

**2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

Per tutto questo le risorse sono certamente le parrocchie che devono diventare comunità attorno alla Parola di Dio, le associazioni-aggregazioni che possono prendere parte in quest'opera e il gruppo dei docenti, presbiteri e laici, che hanno insegnato nell'ISSR.

Il passare degli anni rende necessario, tuttavia, cominciare a prevedere altre soluzioni.

**3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Le resistenze provengono dal *revival* di individualismi e di devozionismi clericali che affliggono la vita delle parrocchie e da percorsi alternativi di gruppi poco integrati nelle comunità e di *Scholae Cantorum* che invece di servire la liturgia si servono di essa per le proprie esibizioni.

Nella nostra Diocesi, almeno negli ultimi vent'anni, ci si è distratti dal processo di Rinnovamento che la Riforma Liturgica aveva avviato.

Le resistenze sono in questo momento soprattutto in due ambiti, talora convergenti:

1) **nostalgie** non tanto **del Rito Tridentino** (forse per scarsa conoscenza del latino) quanto **di alcune ritualità ritenute più devote** (cfr. comunione sulla lingua da persone che fino a poco prima la accoglievano sulla mano); nondimeno c'è da riprendere la revisione e la purificazione di tutte le forme e i riti della pietà popolare di vecchio e di nuovo conio che mai devono sovrapporsi o contrapporsi alla Liturgia ma ad Essa devono ispirarsi e da Essa discendere (cfr SC, 13). **di canti collegati a quel rito**, talora riproposti come più espressivi, ignorandone la loro eventuale collocazione nella Liturgia odierna (cfr. *Ubi charitas* nel giovedì santo); **la comprensione dell'animazione del canto**, sia da parte di corali "titolate" sia di coretti parrocchiali, che non parte dalla convinzione che loro compito è servire l'assemblea celebrante e farne un popolo che canta e che solo questo popolo che canta è insieme criterio delle scelte da operare e fonte di solennità e maestosità per le celebrazioni liturgiche.  
Soluzione nel punto 1.

2) **La custodia con mentalità archeologica di Riti e Preghiere della religiosità popolare**, senza rivederli, rivisitarli, riformarli secondo le indicazioni della prima parte del *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, quella normativa; la seconda parte è solo esemplificativa.  
Molto in questo campo è da rivedere e correggere, anche persistente da un paio di secoli, soprattutto riguardo al Triduo Pasquale, per il quale ci sono chiare indicazioni per correggere errate commistioni (alcune, purtroppo, presenti anche da noi).

#### **4. A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?**

L'ambito è quello della *Pastorale organica* (oggi indicato con altra denominazione) piuttosto che quello dell'Ufficio Catechistico, che potrebbe risultare più settoriale.

Gli *Uffici* che devono servire il cambiamento ormai necessario non possono che essere *l'insieme* che oggi chiamiamo l'area di *Annuncio, Celebrazione della fede e Missione*, nell'attenzione e nell'accoglienza dell'apporto degli altri Uffici, particolarmente delle Associazioni laicali e della Cultura.

Si dovrebbe esaminare l'opportunità di un *Servizio Diocesano di formazione permanente* che potrebbe anche curare la ripresa della SCUOLA DI TEOLOGIA, che proponga itinerari validi per accedere ai ministeri ecclesiali e al Diaconato. La scelta operata a livello nazionale di non avere ISSR diffusi sul territorio crea molte difficoltà alla loro frequenza, anche perché fino ad ora non si prevede una partecipazione "a distanza".

#### **5. Possiamo comunicare un'esperienza positiva della nostra Diocesi utile anche per le altre Chiese locali?**

#### **6. Per il livello nazionale, quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?**

Opportuna una decisione a livello nazionale per ripristinare l'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, anche tenendo separate Confermazione e prima partecipazione all'Eucaristia. Garantirebbe un itinerario a tappe oggi forse più significativo.

Necessaria anche una riflessione sulla collocazione del sacramento della Riconciliazione.

Rilanciare la pastorale per ministeri istituiti (anche per le donne) e diaconato

#### **7. Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale sul tema della scheda?**

I ministeri istituiti (lettorato e accolitato) alle donne.

Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.

## **PASTORALE DELLA FAMIGLIA**

### **II SEZIONE. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA**

#### **SCHEDE N. 9**

#### **Formazione integrale e permanente dei formatori**

Invio questo contributo a nome della Commissione di Pastorale Familiare per la Fase Sapienziale dopo il confronto sullo Strumento di Lavoro.

Tra le scelte rilevanti per la nostra Chiesa locale, proviamo a rilanciare l'analisi dei bisogni e carenze formative come strumento permanente per orientare le scelte pastorali non semplicemente in base a giudizi o gusti personali, ma attingendo ad un lavoro di lettura del contesto.

Ciò ovviamente tenendo conto della nostra diocesi che mostra caratteristiche peculiari per lunghezza, diversità, attenzioni e sensibilità diverse.

Se proprio dovessimo soffermarci su una scelta possibile, opteremmo per un percorso di formazione per gli accompagnatori (laici e presbiteri) sia dei fidanzati in ordine al Matrimonio, sia dei genitori per riscoprire il proprio essere, come famiglia, nucleo di Evangelizzazione.

Tra le risorse sarebbe auspicabile rimettere in piedi la struttura dei weekend per i fidanzati (ovviamente non più rivolti ai fidanzati, ma a chi li accompagna) e almeno i due luoghi (seminario di Ostuni e Jaddico) in cui svolgere tali eventi formativi.

Le resistenze sono molteplici e provengono soprattutto dai presbiteri (nella mentalità del "si è sempre fatto così" e del "minimo sforzo" auspicato), e dai laici disillusi che qualsiasi cambiamento possa essere apportato.

Ciò soprattutto a causa di una mancanza di progettualità seria, che tenga conto dell'analisi, delle modalità di intervento, della verifica con criteri chiari)

Gli uffici diocesani coinvolti potrebbero variare in base ai destinatari, ma sarebbe auspicabile un coordinamento dato da un Servizio di formazione permanente in cui presbiteri, laici, consacrati possano trovare spazio.

Altrettanto ci sembra importante un rinnovamento della mentalità formativa (da quella scolastica in cui la sola trasmissione dei contenuti era sufficiente, a quella di un accompagnamento esperienziale) dato che cambiare tecnica ma non mentalità equivale a mettere una pezza nuova su un vestito vecchio.

Anche un livello regionale di coordinamento formativo sarebbe molto interessante.

don Dino e la commissione di pastorale familiare

## **LAVORO COMUNE DELLE COMMISSIONI DELLA PASTORALE LITURGICA E CATECHETICA**

### **II SEZIONE. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA**

#### **SCHEDA 9**

#### **Formazione integrale e permanente dei formatori**

**1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?**

Tra le scelte possibili nella nostra Chiesa Diocesana è urgente promuovere percorsi o tempi ciclici di formazione permanente che veda insieme (alla scuola del Vangelo a servizio delle persone), ministri ordinati e laici quali membri di tutto il popolo di Dio nel nostro territorio.

Così l'accompagnamento fraterno e illuminato di ministri e laici propizierà il sacerdozio santo dell'intero popolo di Dio, susciterà la profezia evangelica dei battezzati e plasmerà la regalità del servizio del Vangelo ad ogni persona.

La formazione dovrà avere una prospettiva pratica, concreta, per incidere nel modo di vivere il nostro essere Chiesa e cristiani nel mondo, sulla vita dei gruppi e delle comunità ecclesiali.

**2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

Negli anni passati c'è sempre stata un'attenzione alla formazione teologica dei laici e degli operatori pastorali attraverso l'I.S.S.R prima e poi con la Scuola di Teologia. Occorre riprendere esperienze simili attraverso possibilità formative dislocate nelle singole vicarie.

Il servizio alle vicarie dovrà essere pensato, organizzato e offerto dalla Diocesi.

La proposta formativa vissuta a livello regionale, organizzata dall'Istituto Pastorale, può essere una risorsa ed un esempio per la Diocesi.

In alcune esperienze vissute a livello diocesano, si organizzavano tavoli di lavoro tra laici e presbiteri per confrontarsi, riflettere e progettare insieme la pastorale diocesana. Vanno riprese esperienze come questa.

Abbiamo dalla nostra parte una lunga tradizione umana e spirituale, un patrimonio prezioso per la Chiesa e per l'umanità. Un'attenzione e una prospettiva specifica della formazione cristiana è l'interiorità, la coscienza. Non possiamo dimenticare che la storia della Chiesa, prima ancora di segnare le scelte concrete di popoli, dal punto di vista sociale, ha segnato il cuore delle persone. Bisogna ripartire da questo per ripensare la formazione all'interno della Chiesa.

**3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

È necessario salvare lo specifico dell'identità cristiana ed ecclesiale (Parola, Liturgia, Iniziazione cristiana, ecc.). Non possiamo inseguire le culture dominanti, ma dobbiamo avere attenzione per l'essenziale della nostra identità credente. È evidente che manchi una visione d'insieme sia alla comunità cristiana, come anche a quella politica o sociale. Mancano grandi orizzonti di senso della vita sociale e personale. Non dobbiamo preoccuparci di rincorrere singoli aspetti secondari e dimenticare di curare quelli essenziali. Ciò non significa diventare autoreferenziali, ma promuovere una cultura evangelicamente ispirata.

Una resistenza al rinnovamento della formazione è l'accomodamento su strutture precostituite, sia da parte dei presbiteri che dei laici. È da riconoscere che non mancano però anche esempi di coraggio per un cambiamento.

Molto spesso nelle nostre attività manca la fase della revisione – verifica, sul concreto, sui fatti.

È importante superare ogni forma di individualismo, sia tra le diverse forme di comunità ecclesiali, sia nei confronti del “mondo”. Occorre riscoprirci come umanità e comunità aperte al dono di Dio. È necessario diventare più profetici, cioè non preoccuparci solo di salvare il salvabile, ma essere lungimiranti nelle prospettive di progetto e azione.

**4. *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?***

Si ritiene necessario creare una nuova équipe in collaborazione tra le due aree: “Annuncio, celebrazione delle fedi e missione” e “Laicato e cultura”, per offrire una proposta formativa, culturale e teologica, di spessore, ma anche adatta alle reali esigenze e alla condizione dei destinatari.

## PASTORALE CATECHETICA

### II SEZIONE. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

#### SCHEMA N. 10

#### Rinnovamento dei Percorsi di Iniziazione Cristiana

I membri dell'equipe presenti: don Giulio Andrea Nobile, Vittorio Mirabile, Giusi Stridi, Lucia Aversa e Francesca Lotito, unitamente a Paola, referente per la Pastorale Giovanile (*essendo presente solo lei per il suo ambito*) si sono riuniti dopo la fase in plenaria per discernere sulla scheda n.10.

Abbiamo riletto insieme la sezione relativa alle *scelte possibili* (nella Chiesa locale – livello diocesano), dello *Strumento di lavoro per la fase profetica* e dopo un momento di riflessione personale abbiamo risposto alle quattro domande, non prima di una considerazione relativa al **punto a**. abbiamo puntualizzato che, di fatto, una vera e propria verifica dei percorsi a livello diocesano non c'è mai stata, come invece è avvenuto nella fase narrativa del cammino sinodale, dalla quale è scaturito il discernimento sui percorsi di *Iniziazione cristiana*.

Per rispondere alla prima domanda, relativa alle scelte rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte, abbiamo considerato i **punti c e d**, precisando che, in effetti, è una proposta che la nostra *equipe* ha già preso in considerazione.

Ci riferiamo alla realizzazione di percorsi formativi atti a rendere autonomi catechisti e accompagnatori di ragazzi e adulti e all'individuazione di figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori che affianchino il parroco ed eventuali presbiteri o diaconi collaboratori. È emersa, come il **punto j** suggerisce, la necessità di individuare figure che svolgano il loro servizio per la pastorale delle persone con diversabilità, incrementando il dialogo con l'associazione dell'U.N.I.T.A.L.S.I., la *Nostra Famiglia* e la Pastorale della salute.

La seconda domanda, nella quale si fa riferimento alle risorse su cui possiamo contare, ci ha rimandato al **punto h** della scheda sinodale, ovvero alla sinergia necessaria con la pastorale giovanile, elaborando proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

Per quanto concerne la terza domanda, relativa alle resistenze che dobbiamo tener presenti e al modo in cui possiamo affrontarle, abbiamo fatto emergere che le resistenze maggiori sono legate al passato. Evidenziando come qualche catechista e anche qualche presbitero, in modo inadeguato, pensa ancora sia opportuno dilatare i tempi in cui ricevere il sacramento della Confermazione, solo per poter tenere più tempo i ragazzi nelle comunità. In definitiva, è stato detto che talvolta la resistenza non viene solo dai parroci, ma anche dagli stessi catechisti, per i quali si evince una sorta di *resistenza sacramentale*. È necessario ed altresì impellente ripartire

dall'accompagnamento degli adulti.

Abbiamo altresì richiamato la perplessità di associazioni che si occupano di accompagnare fanciulli e ragazzi nei percorsi di *Iniziazione cristiana*, quali l'A.C. e l'AGESCI, che fanno leva più sul numero che sulla qualità dei percorsi di fede.

Infine, considerando la quarta domanda, quella relativa agli Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali cui condividere queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione, abbiamo ritenuto opportuno tendere alla creazione di un tavolo di formazione e lavoro con i catechisti ed anche con chi guida le comunità e con lo stesso Vescovo, non solo per condividere idee e progettualità, ma per renderci corresponsabili del cammino della nostra Chiesa diocesana. Da qui la sinergia con le dimensioni della liturgia e della carità, che insieme alla catechesi sono i tre ambiti fondamentali della pastorale ecclesiale.

*Brindisi, 15 Febbraio 2025*

***L'equipe dell'Ufficio di Pastorale catechetica***

## SERVIZIO PER LE AGGREGAZIONI LAICALI

### III SEZIONE: LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

#### SCHEDA N. 11

#### Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

Sintesi delle risposte.

- 1) Le scelte maggiormente rilevanti e possibili sono quelle contrassegnate dalle lettere a (mappatura e analisi dei ministeri di laici e laiche attraverso la raccolta dei dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, uffici pastorali diocesani), b (nuovi ministeri in prospettiva missionaria), c (ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento), e (sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti e catechisti istituiti, ...) e g (anno di servizio pastorale per giovani interessati) con una prioritaria e particolare attenzione alla formazione di persone attente a interloquire con le diverse realtà.
- 2) Si può contare sulle molteplici e svariate risorse presenti nella nostra Chiesa locale con il previo lavoro di effettiva conoscenza, di valorizzazione e di sincronizzazione, finalizzato alla condivisione delle finalità e degli obiettivi di un progetto pastorale che coinvolga tutti in un cammino unitario con passi fatti in sinergia e sussidiarietà.
- 3) Per superare le resistenze culturali c'è bisogno che i presbiteri e i laici condividano percorsi formativi che si potrebbero differenziare per livelli di preparazione in modo periodico e unificare una volta ogni tanto.
- 4) Le proposte dovrebbero coinvolgere tutti gli Uffici diocesani e gli altri soggetti ecclesiali per salvaguardare il cammino sinodale, unitario e sistemico.
- 5) È possibile comunicare le esperienze significative e edificanti impegnando maggiormente l'Ufficio per le Comunicazioni sociali nella loro divulgazione.
- 6) Per il livello nazionale, le proposte di primaria attuazione sono quelle indicate dalle lettere h (promozione della formazione della ministerialità dei laici), j (rilancio della formazione teologica dei laici e promozione del servizio pastorale dei laici con compiti di responsabilità) e m (percorsi di formazione alla guida pastorale...). Relativamente all'ultima proposta è stata sottolineata l'utilità della figura del formatore in ogni parrocchia.